

XII.

L'agonia turca al campo di Fieri.

Dal campo turco di Fieri, maggio 1913.

Mi guardo intorno, nella casa ospitale di Omer Pascià, e mi chiedo se sogno. Attraversare per dieci ore a cavallo l'Albania meridionale, fra i pantani della Musacchià e le conche montuose che vengono digradando da Berat, imbattersi ad ogni passo nei desolati disertori dell'armata turca del Vardar, prestare orecchio ad ogni movimento nel fogliame delle selve e porgere attenzione ad ogni movimento delle due guide armate che ci scortano, giungere al campo turco di Fieri trovando subito dinanzi agli occhi l'avanguardia dolorosa della sconfitta, vale a dire l'ospedale dei malati dei feriti dei moribondi, questo ha significato il mio viaggio d'oggi. E mentre andavo pensando al dubbio giaciglio albanese che mi poteva accogliere in questa cittadina dell'interno — trasformata in quartier generale dell'esercito vinto — ecco farsi sulla soglia della sua bellissima